

**Esodo 34, 28-35**

28 Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti senza mangiar pane e senza bere acqua. Il Signore scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole.

29 Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui. 30 Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui. 31 Mosè allora li chiamò e Aronne, con tutti i capi della comunità, andò da lui. Mosè parlò a loro. 32 Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. 33 Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. 34 Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. 35 Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando fosse di nuovo entrato a parlare con lui.

2Corinzi 3,7-13.17-18

7 Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu circonfuso di gloria, al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore pure effimero del suo volto, 8 quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? 9 Se già il ministero della condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero della giustizia. 10 Anzi sotto quest'aspetto, quello che era glorioso non lo è più a confronto della sovraeminente gloria della Nuova Alleanza. 11 Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo. 12 Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza 13 e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli di Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero.

17 Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà.

18 E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

Giovanni 9,1-41

1 Passando vide un uomo cieco dalla nascita 2 e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». 3 Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. 4 Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. 5 Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». 6 Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco 7 e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. 8 Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». 9 Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». 10 Allora gli

Esodo 34, 28-35

Nel libro dell'Esodo Mosè, finalmente fiducioso dopo la tempesta che si è scatenata sul suo popolo con la ribellione e la costruzione del vitello d'oro, riceve per la seconda volta le "Dieci Parole: le parole dell'Alleanza". Egli resta ancora una volta con Dio per 40 giorni senza pane né acqua (la prima volta è in Es 24,18), esprimendo la pienezza divina che fa superare il bisogno fisico dell'umanità con la sua Parola. Così Gesù, presentato nel deserto, digiuno per 40 giorni come Mosè, e quindi identificato come il nuovo legislatore (Mt 4,2), risponde al tentatore: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio" (Deut 8,3).

Questa vicinanza e amicizia con Dio investe Mosè con tutta la divina luminosità: la gloria di Dio che dimora sul Sinai (Es 24,16) ora è diventata parte di Mosè stesso ed abbaglia i suoi. Ma così, separato dagli altri con un velo, chiuso nella tenda per parlare con Dio, riproduce il segno di quel velo del tempio che in mezzo tra la zona de "il santo" e la stanza più remota della presenza di Dio ("il Santo dei santi") serviva a coprire e a separare la presenza di Dio.

2Corinzi 3,7-13.17-18

Nella seconda lettera ai Corinzi S. Paolo sviluppa alcune riflessioni su Mosè in rapporto ai cristiani. Il legislatore riceve la legge (Es 34,29-35), ministero della morte inciso, lettera per lettera, su tavole di pietra (Es 32,16; 34,1-4). Lo splendore passeggero del volto di Mosè era il risultato del suo incontro con Dio (Es 34), privilegio personale che Paolo contrappone alla grazia universale dei cristiani (2 Cor 3,18).

Si parla di "ministero della condanna" poiché Paolo insiste sul significato della legge ebraica che impone sacrifici, obblighi e costrizioni ma non dà né forza né chiarezza sufficiente (è luce effimera) per cui, alla fine, ci si ritrova travolti da una imposizione che procura condanna e morte.

Mosè è legislatore e il suo valore sorpassa quello di tutti gli altri. Eppure il velo, secondo una interpretazione rabbinica che San Paolo segue, serve per mascherare il carattere effimero dello splendore della gloria divina. Ma per l'ebreo il velo richiama anche quello della preghiera che il lettore del secolo I dopo Cristo usava.

Il Signore Gesù è Spirito. Cristo esprime il senso spirituale e non materiale delle scritture mentre Mosè resta legato alla lettera, alla pietra.

Noi abbiamo ricevuto la libertà e quindi la liberazione dalla lettera (Rom 8,2). Quindi contempliamo e riflettiamo la gloria luminosa del Signore in forma stabile trasformandoci nella pienezza di Dio.

Giovanni 9, 1-41

San Giovanni presenta il "segno" del cieco che vede attraverso la potenza di Gesù. Il testo è un fine racconto che aiuta coloro che si preparano al Battesimo ad incontrare Gesù Signore ed ha come tema centrale il peccato.

L'episodio inizia con una domanda dei discepoli che svelano un interrogativo, sempre presente, nella sensibilità degli esseri umani: "Chi ha peccato, lui o i suoi genitori?", ma conclude con chi, nella presunzione di vedere, cade nel peccato e si fa cieco. In mezzo c'è la domanda su Gesù: "E' un peccatore?" Si finisce col dire che ha peccato contro la legge, poiché ha impastato un pò di fango con terra e saliva e lo ha messo sugli occhi del cieco: "Impastare era una delle 39 azioni escluse dal sabato perché considerate gesti di lavoro".

Il cieco non chiede nulla, ma Gesù interviene perché vuole togliere le conseguenze della condizione di sofferenza. Gesù desidera



chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». **11** Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». **12** Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so».

13 Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: **14** era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. **15** Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». **16** Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. **17** Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». **18** Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. **19** E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». **20** I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; **21** come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». **22** Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. **23** Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!».

24 Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». **25** Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». **26** Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». **27** Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». **28** Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! **29** Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». **30** Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. **31** Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. **32** Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. **33** Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». **34** Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori.

35 Gesù seppa che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». **36** Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». **37** Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». **38** Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. **39** Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». **40** Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». **41** Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

restituire al mondo la gloria di Dio e sarà possibile se i sofferenti possono liberarsi. Essi possono andare a lavarsi alla piscina “dell’inviato” e possono incontrare il Messia che viene se avranno il coraggio di essere interiormente liberi e riconoscerlo. Il cieco non lo sa ma sta svolgendo un itinerario di fede. Egli diventa l’uomo nuovo: nuova materia e nuovo spirito. A miracolo avvenuto, si aprono le polemiche: i curiosi, i dotti, i genitori, i credenti. Si risente qui un testo del Deuteronomio (13,2-6): il Signore Jahvè mette in guardia dal profeta o dal sognatore che propone un segno e poi insinua: “Seguiamo gli dei stranieri”. L’interrogativo dei presenti dell’inizio : “Come può un uomo peccatore compiere tali prodigi? rispetta una logica seria su cui anche il cieco concorda. Ma poi le strade divaricano. I dotti concludono nel giudicare Gesù peccatore per la sua violazione del sabato; il cieco, ormai vedente, conclude nel riconoscere l’autenticità di Gesù come profeta. Solo Lui garantisce la luce e la pienezza per chi non vede e quindi il bene e la gioia dell’umanità.

“Ma questo è un criterio pericoloso- pensano i dotti- le certezze crollerebbero, l’onore di Dio dovrebbe passare attraverso il rispetto, la dignità, la gioia, l’integrità di ogni uomo. Chi è malato è un escluso- pensano-, altrimenti l’autorità dovrebbe diventare servizio, la legge dovrebbe reggere lo sforzo, la fede dovrebbe unirsi all’amore”.

Così il rifiuto di Gesù diventa rifiuto del credente.

Ma a questo punto Gesù si rivela: “Credi tu?” Finora il cieco vedente sapeva solo che il suo guaritore era da Dio (v 33) ma non chi era. Ora Gesù lo invita alla fede nella presenza di Dio in un uomo “Credi nel Figlio dell’uomo?” “Credo, Signore” e si prostrò.

Dignitatis Humanae, n. 11. Dichiarazione sulla libertà religiosa, 07 dicembre 1965 – Concilio Vaticano II. “Infine ha completato la sua rivelazione compiendo sulla croce l’opera della redenzione, con cui acquistare agli uomini la salvezza e la vera libertà. Infatti ha reso testimonianza alla verità, ma non volle imporla con la forza a coloro che la respingevano. Il suo regno non si difende con la spada, ma si mantiene saldo testimoniando e ascoltando la verità, e cresce in virtù dell’amore, con il quale Cristo esaltato in croce trae a sé gli uomini (cf. Gv 12, 32)”.